

contro la Repubblica Veneta, mentre l'affetto fermo, costante, paterno, sincero, vero, reale di S. S. avrebbe risplenduto in questa congiuntura, nella qua' e si trattava della riputazione della Serenissima Repubblica, instando perchè fosse rimessa la iscrizione, e ciò anche per parte e a nome del Re Cristianissimo. Rispose il Barberino: che non trovava per la rimodernazione dell' elogio, nessun pregiudizio agli interessi della Repubblica; che non si riguardava altro che erudizione, e riforma di quelle cose che in altri tempi erano state male interpretate, e intese con gran falsità dagli uomini passati, contro la verità del fatto, come molti storici scrivevano diversamente da quello che rappresentava l' Ambasciatore di Francia, vedendosi questa verità pura e sincera da scritture, Brevi, ed altro in autentica forma esistenti nella libreria Vaticana.

Del resto che se il papa avea rimodernato degli Inni che pur sono cosa sacra, tanto più poteva farlo delle Iscrizioni private del suo palazzo, che poteva a proprio piacere disfare le memorie tutte della Sala Regia, gettarle a terra, fabbricarne di nuove, rimodernare il Palazzo di S. Pietro e insomma fare